

## Cetra del gran Teban, che già sonasti

**Autore:** Stigliani, Tommaso

*La Fontana. Canzon ventesimaterza. A istanza del Signor Conte Pirro Visconte*

Cetra del gran Teban, che già sonasti  
presso Dirce ora divi ed or eroi,  
sì dolcemente che de' modi tuoi  
gli orecchi dell'Invidia anco appagasti,  
piacciati al mio toccar melodia nova 5  
render oggi, ond'io canti il ricco fonte,  
delizia del magnanimo Visconte  
e dell'umana industria ultima prova.

Non la scala de' monti e non costrutta  
qui l'opra bestemmiata è di Babelle, 10  
ch'ambe tentando d'agguagliar le stelle  
colser di lor audacia amare frutta,

ma urna vedi di piovoso argento  
appo la cui bellezza ogn'altra suole  
sparir, qual fior per gelo, o gel per sole, 15  
o sol per nube, o nuvola per vento.

Vedivi che di verde i sassi appanna  
la freschezza ch'ognor grata v'abbonda,  
che i dolcissimi strepiti dell'onda  
pascon l'udita d'invisibil manna 20

ch'al tortuoso andar dell'acque cede  
del giocoso Meandro il vario passo.  
Deh, quai cose ne canto e quai tralasso?  
Come faccio del ver sì bassa fede?

Siede questa gran mole intra duo fiumi, 25  
Ada e Tesin, pria che Tesino serre  
la città donna dell'insubri terre,  
ch'ha dal mel, com'il nome, anco i costumi.

Di bianchi marmi ordita in quadro aspetto,  
par fuor palagio, ed è più grotte dentro, 30  
ad una delle quai, ch'occupa il centro,  
si vede eccelsa cupola far tetto.

Al maggior, ch'è davanti, uscio sovrano  
(perché ne son d'intorno altri non radi),  
per scala vassi di marmorei gradi, 35  
sovrastando il bel sito alquanto al piano.

Quinci e quindi fan sponda a chi vi pogge  
tenendosi per man statue spiranti,  
fino alla porta che d'entrambi i canti  
appar pomposa d'indorate logge. 40

Entrasi, e giunto in mezo al fin de' calli,

v'è il maggior antro d'unica bellezza,  
ov'orna le pareti industrie asprezza,  
nicchi, pomici, conche, ostri e coralli.

Quinci mostran dell'Anno i quattro volti 45  
quattro scolture a gli angoli pendenti,  
sotto a cui sibilando i quattro venti,  
gonfian la nera gota in nubi avvolti.

Dal destro muro è Marte e degli Amori  
la madre dal sinistro incontro stagli, 50  
circondando le case a i tersi intagli  
quei non senz'arte ruvidi lavori.

In terra è il vaso ov'una serpe alata,  
fatto un arco di sé fuor della bocca,  
lunga saetta d'acqua in alto scocca, 55  
quasi minacci l'aquila in cui guata.

L'aquila finta col fanciul nell'ugne  
sotto della testuggine suprema,  
in atto che tra duo par ch'ella tema  
se 'l lenta il lascia e se no 'l lenta il pugne. 60

Stanno a questa gran cava ott'altre intorno,  
di cui, non che le volte, il suolo istesso  
di lucente mosaico aspreggia impresso,  
ch'ancora i piedi han di calcarlo scorno.

Quivi affisse alle mura il fabbro scaltro 65  
tavole e statoe in cui l'arte si mostra  
di Lisippo e d'Appelle, anzi in cui giostra  
lo stil dell'un collo scalpel dell'altro;

ed aurea mensa v'è ch'al nostro occaso  
passò da gl'Indi, e care altre, e gemmate, 70  
ov'appaion su l'agate macchiate  
fere ed augei, di ch'è maestro il caso.

Da ciascun antro poscia ad un maggiore  
s'entra sotterra, che di Proteo è detto,  
ampio sì che si posa in su 'l suo tetto 75  
tutta la bella macchina ch'è fuore;

non in tutto di tenebre ripieno,  
ma lietamente ombroso, e splenderia,  
se non velasse l'edera natia  
i balcon ch'indi salgono al sereno. 80

Questo è sì vago e di sì fresco rezo,  
che di sé ad una semplice veduta  
gli uomini qual Medusa in pietra muta,  
pietre di meraviglia e di ribrezo.

Guizzavi allegra per le gabbie ondose 85  
la muta famigliuola e non tem'ami,  
e filate le gocce in lunghi stami,  
pendon giù dalle chiocciolate scabrose.

Non v'è molta di dentro arte ridotta,  
 bench' il più grato sia degli altri lochi 90  
 perché dell'onda gl'ingegnosi giochi  
 tutti son su nella mezzana grotta.

Che spettacolo è quel, quand'improvviso  
 spiccia d'intorno il liquido cristallo!  
 Certo che sì piacevole non hallo 95  
 ne' suoi fonti il terrestre Paradiso.

Vedresti ad un voltar d'ascosa chiave  
 turbini, e piogge, e i lampi uscirne, e i tuoni,  
 e l'acqua o fare i peregrin prigionii,  
 o giungerli ove meno ella si pave, 100

perocch' in terra, sotto i mobil sassi,  
 fu la bella perfidia in guisa ordita  
 ch'ella ha dal piè de' fuggitivi aita,  
 e gli persegue co' lor proprii passi.

A tutto l'edificio ampia ghirlanda 105  
 forma un delizioso orto odorato  
 di candida muraglia circondato,  
 cui veston cedri dall'interna banda.

Taccio i suoi laberinti, il verde arringo,  
 le frondose capanne e 'l rivo torto, 110  
 ove nacque la Posa, ov' il Diporto,  
 ov' Eco alterna e 'l passere solingo.

Or quando dunque mai fonte sembante  
 con occhi visto o fu per fama inteso  
 dal Gange a i liti ov' il celeste peso 115  
 preme le spalle al favoloso Atlante?

O fenice de' fonti e delle moli,  
 gemma della Natura, occhio dell'Arte!  
 Se picciola ti vedi in queste carte,  
 l'esser grande in te stessa ti consoli. 120

Soffri il divoto delle Muse oltraggio,  
 ch' elle incaute ti fan per bocca mia:  
 non scema il sol perchè mal pinto sia,  
 né per fango toccar macchia suo raggio.

## Descrizione

Dopo una tradizionale invocazione poetica (a Orfeo) e una contestualizzazione geografica della Villa Litta Lainate (vicino a Milano, "la città donna dell'insubri terre, / ch'ha dal mel, com' il nome, anco i costumi"), il poeta si protrae in una minuziosa descrizione del Ninfeo, presentandone non solo tutti gli elementi architettonici e i giochi d'acqua, ma anche i soggetti mitologici rappresentati, per poi concludere con una 'captatio benevolentiae' rivolta direttamente al Ninfeo affinché non si senta offeso da una descrizione in versi che, per i propri limiti, potrebbe ridurne la grandezza e spettacolarità.

Si corregge al v. 34 alti>altri.

## Opera d'arte

- Ninfeo di Villa Litta Lainate (Palazzo delle Acque)

*Autore:* Bassi, Martino

*Genere:* architettura

---

### Libro

Stigliani, Tommaso, *Il Canzoniero [...]. Dato in luce da Francesco Balducci. Distinto in otto Libri, cioè. Amori Civili. Amori Pastoralis. Amori Marinareschi. Amori Giocosi. Soggetti Eroici. Soggetti Morali. Soggetti Funebri, e Familiari. Purgato, accresciuto, e riformato dall'Autore istesso. E dedicato in questa nuova forma all'Illustrissimo e Riverendissimo Signor Cardinale Borghese.*, In Roma, Ad istanza di Giovanni Manelfi. Et in Venetia, Per Evangelista Deuchino. 1625

### Sezione

LIBRO QUINTO, INTITOLATO SOGGETTI EROICI.

### Pagina

pp. 325-329

---

### Metro

endecasillabi rimati (124 versi)

### Schema

ABBA

### Note metriche

Quartine di endecasillabi rimati (canzone-ode sul modello dell'ode oraziana) di 31 stanze

---

### Categorie

miti pagani; soggetti naturali; descrizione edificio

### Soggetti

Adda; Apelle; Arte; Lisippo; Marte; Medusa; Milano; Natura; Orfeo; Paradiso Terrestre; Proteo; Ticino; Venere; acqua; affisso; agata; antro; aquila; argento; arte e natura; aspetto; asprezza; balcone; bellezza; bianco; cantare; capanna; casa; cava; cedro; cetra; chiave; chiocciola; conca; corallo; cristallo; cupola; dipinto; edera; edificio; fabbro; fama; fango; fenice; fiume; fonte; freschezza; gemme; ghirlanda; grotta; impietrire; industrie; industria; ingegnoso; intaglio; labirinto; lampo; lavoro; loggia; macchina; maestro; marmo; meandro; melodia; meraviglia; mole; mosaico; muraglia; nicchio; nube; onda; orto; ostro; palagio; parere; passero; pesci; pioggia; pomice; quadro; raggio; ribrezzo; rivo; saetta; sassi; scala; scalpello; scultura; serpe; sito; sole; spettacolo; spicciare; spirante; statua; stile; strepito; suonare; tavole; testuggine; toccare (suonare); torre di Babele; tuono; turbine; urna; vento; verde; volta

---

### Nomi collegati

- Visconti Borromeo, Pirro I  
(dedicatario e nominato nel componimento)
  - Lisippo  
(artista nominato nel componimento)
  - Apelle  
(artista nominato nel componimento)
-